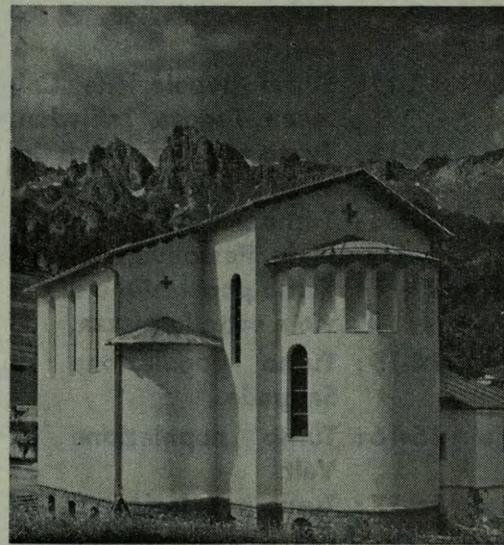


# Cime d'Auta



**BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA**  
(BELLUNO) ITALIA

## Carissimi,

stiamo faticando assai per liberarci dall'inverno, quest'anno particolarmente molesto. Le giornate di vento, di nuvolo e di neve non sono state poche.

Il manto bianco, comparso ancora nel lontano ottobre, ci ha circondati fino ad aprile inoltrato.

L'epidemia dell'anno ha risparmiato solo pochi fortunati e molti ha lasciato malconci; qualcuno ha strappato.

Ma ormai, nella lotta perenne tra le stagioni, la primavera ha avuto la meglio.

Non è fuori posto, dunque, un respiro di sollievo e un desiderio di nuova vita.

\* ☆ \*

Per i nostri paesi la vita non sboccia mai senza un dolore, senza una lacrima.

Con il rifiorire delle energie i nostri cari emigranti se ne sono ritornati lontani, alla spicciolata, chi in questo, chi in quel paese straniero, e chi in regioni più vicine.

Che questo sacrificio, cari emigranti, vi sia ricompensato dalla buona fortuna e da tanta salute; quelle lettere, che hanno ormai iniziato a incrociarsi tra casa e cantiere, siano sempre portatrici di consolanti notizie.

Il vostro Parroco non vi dimentica, consegna a « Cime d'Auta » l'augurio più sentito e l'assicurazione della più fervida preghiera, perchè il Signore vi assista e benedica le vostre fatiche.

\* ☆ \*

Anche per noi rimasti c'è del lavoro. I campi da vangare, i prati da pulire, gli appartamenti da arieggiare e imbiancare, la falce da affilare... Ma non dimentichiamo il lavoro principale, la cura dell'anima, la vita della Parrocchia, il servizio del Signore.

Torna la Settimana Santa, torna la Pasqua! Torna, quindi, nell'anima di tutti, a farsi sentire una voce: « Leggi la storia di Cristo che muore e che risorge. E' la tua storia. Avvicinati, in questi giorni a Cristo. Ha qualcosa da dirti. Ha qualcosa da darti. Non negare che hai bisogno di questo « qualcosa ».

## 11 - 14 aprile : LE QUARANTORE

La pia pratica delle « Quarantore » non è nuova tra noi.

Da tempo non era possibile organizzarla e viverla.

Vogliamo rimetterla in piedi, perchè la riconosciamo come un mezzo per prepararci meglio alla Pasqua, come una fonte di abbondantissime grazie, come una scuola di devozione all'Eu-

caristia, come un appuntamento alla più fervida preghiera.

Verrà esposto Gesù Eucaristia per quaranta ore circa consecutive, esclusa la notte.

A turno, la popolazione sosterrà un'ora al giorno in adorazione davanti a Gesù; sarà il momento più favorevole per amare, ringraziare e supplicare il Signore per gli innumerevoli bisogni nostri e altrui.

Al mattino ci sarà l'Esposizione seguita dalla S. Messa; alla sera ci sarà la funzione per la Reposizione, a cui è invitata tutta la popolazione. Ecco dettagliato il programma con indicati i turni di adorazione:

### DOMENICA DELLE PALME :

Ore 14 : Solenne esposizione e adorazione.

» 15-16: Turno delle Aspiranti di A. C.

» 16-17: Turno delle Giovannissime ed Effettive di A. C.

» 17-18: Turno delle Donne di A. C.

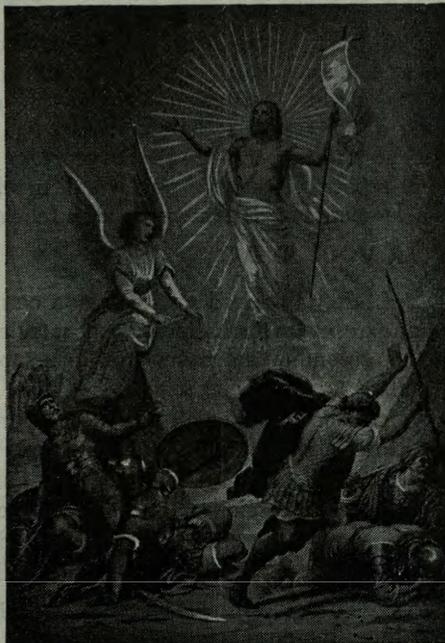
» 18: Solenne funzione di reposizione per tutti.

### LUNEDI' E MARTEDI :

Ore 6,30: Solenne esposizione e S. Messa per tutti.

Ore 7 - 8: Turno popolazione di Marmolada.

» 8 - 9: Turno popolazione di Fregona.



\* ☆ \*

**BUONA PASQUA A TUTTI  
I MIEI PARROCCHIANI VICINI  
E LONTANI**

IL PARROCO

- Ore 9-10: Turno popolazione di Feder.
- » 10-11: Turno popolazione Colmean, Tegosa, Tabiadon.
- » 11-12: Turno popolazione di Caviola sopra piazza.
- » 12-13: Turno popolazione di Caviola, Pessoliva e Rif.
- » 13-14: Turno popolazione di Caviola sotto la piazza.
- » 14-15: Turno popolazione di Sappade.
- » 15-16: Turno popolazione di Valt.
- » 16-17: Turno popolazione di Canes, Ronch, Brustolade.
- » 17-18: Azione Cattolica.
- » 18: Solenne funzioni di Reposizione per tutti.
- MERCOLEDI' :**  
Ore 6,30: Solenne esposizione e turni come al solito.

Ore 10,—: S. Messa e funzione di chiusura delle Quarantore per tutti.

**NB.** — A ogni ora suonerà la campana per dare il segnale del cambio dei turni.

## SETTIMANA SANTA

### Orario delle Funzioni vespertine e delle Confessioni

**GIOVEDI' SANTO :**

**Pomeriggio :**

Dalle ore 14 alle 16,30: Confessione dei ragazzi.

Dalle ore 16,30 in poi: Confessione adulti.

Ore 18,30: S. Messa solenne e Comunione.

**VENERDI' SANTO :**

**Mattino :**

Dalle ore 7 alle 10: Confessioni nella chiesetta di Feder.

Dalle ore 10 alle 12: Confessioni nella chiesetta di Fregona.

**Pomeriggio :**

Dalle ore 14 in poi: Confessioni adulti.

Ore 18,30: Solenne Azione Liturgica e S. Comunione.

**SABATO SANTO :**

**Mattino :**

Dalle ore 7 alle 10: Confessioni a Sappade.

Dalle ore 10 alle 12: Confessioni a Valt.

**Pomeriggio :**

Dalle ore 14 in poi: Confessione uomini e giovani.

Ore 19: Solenne Veglia Pasquale e S. Messa.

**PASQUA : Orario festivo.**

## Dalle tenebre del Getsemani agli splendori della Pasqua

### LA SETTIMANA SANTA

Questi giorni sono giorni di «esercizi spirituali» per tutti. Anche chi non è praticante non può sottrarsi a quell'aria mistica di raccoglimento e di tristezza che si stende sulle campagne e invade le vie, le piazze, gli angoli di ogni paese e città.

Anche nel rumore assordante della vita febbrile di oggi scende sugli uomini un silenzio impalpabile che a tutti dice qualche cosa. E' come quando nelle nostre case incombe il pericolo di una sventura, di un lutto: le ore e la stessa luce del giorno assumono una tinta di misteriosa trepidazione.

### UN MISTERO CHE SI RINNOVA

Non è possibile evitare la sensazione che una persona a noi tanto vicina soffre, sta morendo. Il mistero di questa Passione non conta gli anni con la storia degli uomini: è qualche cosa di attuale, che si rinnova ad ogni quattordicesimo giorno dopo il plenilunio di primavera, in un luogo nascosto ai nostri occhi, ma pure non lontano da noi.

Sì, è il fratello maggiore che muore per noi.

### LA TREMENDA DOMANDA

No, non siamo estranei a questo dramma di sempre. Sentiamo che vi abbiamo parte: e un sentimento di rimorso ci assale.

Io penso a quello che dovette provare durante la guerra quel partigiano che dal nascondiglio vide il padre essere ucciso in sua vece dal tedesco bramoso di vendetta.

Su quella Croce dovevamo essere noi. Qualcuno ha pagato per noi.

A questo punto una domanda ci assale e penetra come una lama nel fondo del cuore: Quel sangue non è stato forse speso inutilmente per me? Può giungere alla mia anima, sepolta come essa è sotto la spessa coltre delle passioni, della politica, degli affari?

### BEATI

Sì, beati coloro che sanno dare una risposta a questa voce e beati anche quelli che, pur non dando una risposta, non soffocano questa voce.

Più beati ancora quelli che hanno compreso come nei giorni della Settimana Santa ci sia tutta la trama della vita umana, fatta di sofferenza e di aspirazione. Ma il Calvario dista pochi passi dal sepolcro, e quel sepolcro è vuoto e quel vuoto proclama la pienezza dell'essere e della felicità.

### E' LA VOCE DI DIO

Per fare gli esercizi spirituali non occorre andare in un monastero. Basta scendere nelle profondità del nostro spirito e saper ascoltare le parole che salgono.

Imponiamo il silenzio in questi giorni a tutto quello che ci attornia: non parli la radio, non l'amico, non il giornale. Parli solo la nostra coscienza. La voce della coscienza non è che la voce di Dio. E se noi non abbiamo reso proprio del tutto muta la nostra coscienza, questa voce sarà per noi luce, speranza, certezza di salvezza.

### L'INCONTRO

E senza avvederci ci troveremo tra le braccia del Dio Crocifisso, che si stacca dalla Croce per venirci incontro e inondarci della sua luce e del suo amore. Perché la croce non è la mèta, è soltanto il cammino che porta al possesso della vita.

## Benedizione delle case

**LUNEDI' 19: Caviola dal Morel alla piazza.**

**MARTEDI' 20: Fregona.**

**MERCOLEDI' 21: Feder, Colmean, Tegosa.**

**GIOVEDI' 22: Tabiadon, Sappade, Marmolada.**

**VENERDI' 23: (Niente benedizione case, sostituite dalla gita alla mostra delle Vocazioni).**

**SABATO 24: Valt, Canes, Brustolade.**

**LUNEDI' 26: Caviola sopra la piazza.**

**NB.** — Quest'anno l'orario ha subito delle varianti nei giorni di martedì, venerdì e sabato.

Passando per le famiglie il Parroco desidera ricevere gli indirizzi dei familiari assenti, ai quali sarà inviato il Bollettino.

Oltre alla consueta offerta per il Parroco e sagrestano, sarà raccolta l'offerta per il predicatore delle Missioni.

# Campane, della mia Parrocchia!

Perchè non si dica che io rubo tempo alla pastorale per darlo alla poesia, dirò subito come nacque questa pagina. Qualche sera prima di Natale, me ne stavo influenzato in camera e leggevo. Quand'ècco d'improvviso... Cos'è questo scampanio dapprima incerto e sconnesso, come di strumenti che si accordano, ma che si è poi disteso, armonioso e solenne? Chiusi quel cestino di rifiuti che è il giornale e pensai pressappoco così:

« CAMPANE DELLA MIA PARROCCHIA, ricorderò sempre quel lontano giorno, quando vi udii per la prima volta. Io venivo a prendere possesso della Parrocchia e voi mi salutavate. E mi chiedevo: Sarà questa Parrocchia il mio Tabor o il mio Calvario? e voi continuavate a suonare, ma il vostro suono più che giulivo mi sembrò grave ed austero.

Da quel giorno voi fate parte del mio piccolo mondo. Voi mi annunziate l'alba, l'ora della preghiera e il tramonto e mi siete amiche. Mi siete amiche, come nessuno, perchè quando sono triste, anche voi siete tristi e quando io sono lieto, voi siete liete con me e mi dite ogni giorno tante cose.

CAMPANE DELLA MIA PARROCCHIA, mentre in basso gli uomini vanno e vengono senza pace, dicono e disdicono, fanno come Penelope e disfano, rincorrono come fanciulli ora una chimera ed ora una farfalla, voi lassù tra cielo e terra dite sempre le stesse cose: le stesse cose che sanno di eternità.

CAMPANE DELLA MIA PARROCCHIA, perchè cantate a tutti le stesse note, lo stesso motivo, sia nelle ore tristi, sia nelle liete? A quelli che vi capiscono voi andate dicendo che sotto il sole non c'è niente di nuovo. Voi dite che il nascere, il soffrire, la gioia e la morte sono tappe ricorrenti nella vita umana, come il costante succedersi delle stagioni.

CAMPANE DELLA MIA PARROCCHIA, perchè ve ne state imbronciate quando nasce un bimbo e cantate invece a distesa quando un corteo muto sale all'ultimo colle dietro ad una nera bara? Forse che la morte è un buon affare? A quelli che muoiono nel Signore, voi insegnate che Cristo è la resurrezione e la vita e che lassù non ci saranno nè conferenze al vertice, nè aperture a destra o a sinistra, nè guerre calde o fredde, ma tanta pace senza ombra di menzogna.

CAMPANE DELLA MIA PARROCCHIA, dite ancora e sempre queste cose a quelli che intristiscono nelle bettole, a quanti non credono che al totocalcio, a quanti mangiano i pomi di Sodoma. Dite ai distratti che al mondo "tutto, tranne l'eterno, è vano".

Quando poi si avvicinerà l'ultima ora, tu dolente campana dei morti, suona anche per noi, allontana dal capezzale quelli che pensano al testamento e alla moneta liquida e invita la Vergine bianca, quella che vinse il rosso Dragone, a scendere pietosa verso l'anima spaurita ».



## MESSA « NUOVA »

Tutti hanno accolto con favore la S. Messa « riformata ». Tutti hanno capito che la Santa Messa è rimasta quella di prima; di diverso c'è solo che la si capisce di più e la si segue meglio. Dopo le prove eseguite nelle singole frazioni e nelle scuole, il sette marzo ci ha permesso di fare una lieta scoperta: che anche oggi si sa pregare in Chiesa. Al posto del penoso silenzio di prima, è subentrata una viva partecipazione di tutti o quasi. Una lode a tutti: ai fedeli che hanno imparato a recitare la loro parte; al lettore (a turno un giovane di A. C.) che si prepara sempre con scrupolo; al celebrante che cerca di fare sbagli il meno possibile.

Sono stati venduti 30 messalini quotidiani e più di trecento libretti.

## IL CORO NUOVO?

Dipende dall'Architetto che deve studiare una soluzione, che sia conforme alle nuove regole liturgiche; dalla Commissione d'Arte Sacra Diocesana, che dovrà studiare e approvare il progetto dell'Architetto; dalla spesa che sarà preventivata. Se tutte queste voci saranno favorevoli, tenteremo il passo verso la realizzazione del nuovo altare e la sistemazione definitiva del coro.

## ALTARE IN MEMORIA...

L'altare nuovo sarà eretto a perenne memoria dei nostri cari defunti.

A questo scopo è sorta l'iniziativa di aprire, in occasione di ogni funerale, una sottoscrizione per chi desidera suffragare con una offerta il defunto e partecipare più da vicino al dolore dei familiari. Ci sarà un incaricato che trascriverà i nomi con relativa offerta in me-

## Statistica Parrocchiale

### NATI:

1. Bortoli Diego di Augusto e di Pescosta Fausta, il 30 gennaio 1965.
2. Murer Vittorio di Giovanni e di Zulian Graziella, il 25 febbraio.
3. Marmolada Valeria di Silvio e di D'Ambrosio Ines, il 9 marzo.

### MATRIMONI:

1. Pescosta Santo con Quagliati M. Elsa, l'11 febbraio.

### MORTI:

1. Scardanzan Celeste, di anni 73, il 3 marzo.
2. Da Rif Maddalena, di anni 90, il 16 marzo.
3. Menegnet Clorinda, di anni 54, il 18 marzo.

NB. — Le offerte verranno riportate nel prossimo Bollettino.

# Vita parrocchiale

moria. I fogli con i nomi degli offerenti rimarranno in possesso dei familiari a ricordo del loro caro defunto e dell'affetto dei conoscenti. La colletta andrà per il nuovo altare.

## PRIMA COMUNIONE

Alle ore 9 della domenica dopo Pasqua (25 aprile) sono attese nella sala parrocchiale tutte le mamme dei bambini che chiedono di essere ammessi alla prima Comunione.

In pratica la cosa riguarda i bambini di seconda elementare. Consiglio di non ammettere alla prima Comunione i bambini di prima, per diverse ragioni.

## MOSTRA PER LE VOCAZIONI E GITA ISTRUTTIVA

« L'Amico del Popolo » ogni settimana ci parla della « grande mostra delle Vocazioni » allestita nel Seminario Gregoriano. Detta mostra rimane aperta una settimana.

Non vogliamo rinunciare a sì bella occasione.

La nostra Parrocchia ha organizzato una gita per venerdì 23 aprile. Due saranno le mete: visita alla mostra delle Vocazioni e visita ai luoghi del disastro del Vajont. Tutti possono partecipare alla gita con una modesta spesa. Prenotazioni quanto prima in canonica.

## Ridete, ma... pensate

« La donna nel paradiso terrestre ha sbocconcellato il frutto dell'albero della scienza dieci minuti prima dell'uomo, e ha mantenuto sempre questi dieci minuti di vantaggio ». Karr.

« Rendita annuale un milione, spesa annuale novecentonovantanovemila lire, risultato felicità. Rendita annuale un milione, spesa annuale un milione e mille lire, risultato miseria ». Dickens.

« Gli uomini non possono sempre essere giusti, facciano pure tutto il possibile. Quando si ode che fu commesso un delitto, il più giusto dei cristiani dice in cuor suo questa umiliante verità: tutti ne siamo capaci ». Gioberti.

« Io piango, voi piangete, tutti piangono. Questo è quel tal verbo che ognuno sa e deve coniugare senza bisogno di grammatica. La sventura è gran maestra per tutti ». Bini.

# Il Curato di Cucugnano

Don Martino era il Curato di Cucugnano. Buono come il pane, sincero come l'acqua amava i suoi parrocchiani d'un affetto paterno. Cucugnano sarebbe stato per lui addirittura il paradiso in terra, se i Cucugnanesi gli avessero dato un po' più retta in fatto di religione. Invece, ohimè, sulla grata del confessionale c'erano le ragnatele, e il giorno di Pasqua le ostie consacrate rimanevano tutte in fondo alla pisside. Il buon prete non poteva darsene pace, e giorno e notte non faceva che chiedere a Dio di non lasciarlo morire prima di aver ricondotto all'ovile le sue pecorelle smarrite.

Ora vedrete come Dio esaudì le sue preghiere.

Una domenica dunque, dopo il Vangelo, Don Martino salì sul pulpito e disse: «Fratelli in Cristo, non so se presterete fede alle mie parole; ma il fatto è che l'altra notte io mi trovai, io povero peccatore, alla porta del Paradiso Bussai e S. Pietro mi venne ad aprire.

— Toh, chi si vede. Don Martino!

— Caro S. Pietro mio, voi che avete i registri e le chiavi, potreste dirmi quanti dei miei cucugnanesi sono qui con voi?

— Ve lo posso dire subito. Sedetevi un momento.

E tratto giù da uno scaffale un gran librone, se lo mise sulle ginocchia, lo spalancò, e, inforcati gli occhiali, incominciò a sfogliarne le pagine.

— Vediamo un po'. Cucugnano avete detto? Cucugnano? Ca... Ce... Cu... Ci siamo. Cucugna... Oooh, quest'è bella! Cucugnano, pagina bianca. Neppure un'anima di Cucugnano, nemmeno l'ombra d'un cucugnanesse quassù.

— Oh, che mi dite! Ma come è possibile che non ci sia nessuno di Cucugnano in Paradiso?

E io via di corsa, con un cuore grosso così. Ma che sudata, figli miei, che affanno! Mi riviene la pelle d'oca a pensarci. C'era un sentieretto, tutto sassi, tutto spine, con serpenti a centinaia che zufolavano sotto i piedi. Cammina che ti cammina, quando Dio volle arrivai finalmente alla porta d'argento. Tic, tac!

— Chi è? — mi fa una voce rauca e lamentosa.

— Il Curato di Cucugnano.

— Il Curato di che?

— Di Cucugnano.

— Ah! Entrate.

Entrai e vidi di fronte a me un pezzo di Angelo grande e grosso, bellissimo, con le ali nere come la notte e una veste che risplendeva come il giorno.

— Che c'è — mi disse l'Angelo — che volete?

— Angelo bello di Dio, vorrei sapere, sem-

pre se si può, quanti cucugnanesi sono qui in Purgatorio.

— Quanti di che?

— Quanti cucugnanesi, voglio dire quanti abitanti di Cucugnano, chè io sono il loro curato.

— Ah, Don Martino allora, se non sbaglio?

— Appunto, Don Martino, ai vostri comandi, signor Angelo.

L'Angelo aprì il suo librone, lo fece passar tutto, pagina per pagina, bagnando il dito con la saliva per far scorrere meglio i fogli, e quando l'ebbe rivoltato tutto, sino all'ultima pagina, mandò un sospiro profondo e disse:

— Cucugnano, eh? Don Martino nostro, in Purgatorio non c'è nessuno di Cucugnano.

— Gesù, Giuseppe, Maria! Non stanno neppure in Purgatorio? E dove diamine si sono ficcati allora?

— Saranno certamente in Paradiso. Dove volete che siano?

— Ma gli è, vedete, che io vengo adesso dal Paradiso, e non ci sono nemmeno là. Ah, Madonna mia! Bambino Gesù!

— Allora, se non sono in Paradiso, se non sono in Purgatorio, vuol dire che saranno...

— Uh, Croce Santa!... Uh, Gesù figlio di David! Uh, poveri noi! A meno che S. Pietro però non m'abbia detto una delle solite bugie. Ma no, ma no; perchè se mi avesse detto una bugia, adesso che ci penso, il gallo avrebbe cantato. E allora? Con che faccia pretenderò io di andare in Paradiso, se nessuno dei miei parrocchiani s'è salvato!

— Povero Don Martino mio, sentite a me; volete veramente venire a capo di codesta faccenda e vedere con gli occhi vostri che nuova c'è? Prendete quel viottolo lì, ma di corsa veh, mi raccomando. A sinistra troverete un gran portone... sì, c'intendiamo. Là, domandando a qualcuno, saprete ciò che vi preme sapere. E Dio ve la mandi buona, signor curato.

E così dicendo mi sbatacchiò la porta in faccia.

Il viottolo era tutto lastricato di brace ardenti, ed io vi camminavo su, a onde, come se fossi ubriaco. Stillavo sudore da tutti i pori e avevo una arsuria indiatolata. Fortuna che portavo le pianelle di S. Pietro, se no, poveri i miei piedi: li avrei riportati a casa arrosto! Quando ebbi percorso tutto il viottolo, vidi a mano manca una porta, un portone, un immenso portone tutto spalancato come la gola d'un forno. Ah, ragazzi miei, che spettacolo! Vi so dir io che là nessuno si disturbò a domandarmi il nome: oh, non ci sono registri laggiù: si entra alla rinfusa, a infornate, tutti a una volta, press'a poco come fate voi la domenica, quando entrate all'osteria. Sudavo, ho detto: eppure mi sentivo correre addosso non so che

brividi di freddo. I capelli mi si erano drizzati in testa. Credetemi. E si sentiva per l'aria un odor di bruciato che levava il respiro, come quando Mastro Elia ferra un somaro, che gli brucia l'ugne. E dentro era un clamore assordante, terribile, di urli, di gemiti, di bestemmie.

— O tu coso, che fai lì? entri o non entri? — mi gridò un diavolaccio cornuto stuzzicandomi con un forcione.

— Io? oh, io non entro, io. Io sono un amico di Dio.

— E se sei un suo amico, brutto cane rognoso, che ci vieni a fare quaggiù?

— Vorrei sapere... oh, un momento che mi pare di cascar giù; fatemi riflatte... venivo dunque per vedere... per sapere, voglio dire, se per caso ci sia... insomma se qui dentro c'è nessuno di Cucugnano.

— Di Cucugnano? ah, ah, ah! per le corna di centomila par di diavoli. Cucugnano è tutto quaggiù! Toh, brutta cornacchia spelacchiata, guarda da te.

E allora, in mezzo al turbinio delle fiamme, vidi infatti i Cucugnanesi: vidi Scan-nagalline... voi l'avete conosciuto tutti e sapete che botte da orbo dava alla moglie quando aveva alzato troppo il gomito, il che, per la verità, gli succedeva almeno una volta al giorno; vidi Pasquale Impeciata, quello che rubò l'olio del Signor Giuliano, ve lo ricordate?; vidi Babetta, parlando si inciampava sempre fuorchè sul dir bestemmie; vidi Mastro Grappa che lavorava tutte le feste; vidi Lasciamandare, che diceva bugie grosse come le case; vidi Collotorto, Fallafranca; vidi Coletta, vidi Giacomino, vidi Tonio...».

L'uditorio, commosso e spaventato, fremeva adesso a sentire di tutta quella gente che stava all'inferno: chi ci aveva il padre, chi ci aveva la nonna, chi la sorella, chi la suocera, chi tutta la famiglia.

«Fratelli miei — continuò il buon curato — ora mi avete inteso? e avrete capito che non si può andar avanti così. Io ho cura d'anime, e voglio salvarle, codeste anime vostre dall'abisso in cui stanno per precipitare. Ma non c'è un minuto da perdere, se si vuol arrivare in tempo. Domani metteremo subito mano all'opera, e vi assicuro che non sarà un affare da poco. Per fare le cose per bene bisognerà andare con ordine. Faremo così: Domani lunedì confesserò i vecchi e le vecchie; in due minuti me li sbrigo tutti. Martedì i ragazzi; anche questa è roba da niente. Mercoledì i giovanotti; e qui incominceremo ad andare per le lunghe. Giovedì gli uomini: cercheremo di tagliar corto. Venerdì le donne; mi raccomandando eh, poche chiacchiere! Sabato il mugnaio: per lui ci vuole un giorno apposta, e speriamo che basti. E se domenica avremo finito, saremo tutti contenti e beati. E così sia».

Alfonso Daudet